

ROBERTO FESTI, *Note sul ritratto di Maria Ast e su altri dipinti di Josef Maria Auchentaller per la famiglia Ast*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. Classe di scienze umane, classe di lettere ed arti» (ISSN: 1122-6064), s. 10 v. 1 (2019), pp. 97-117.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ataga>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Roberto Festi

Note sul ritratto di Maria Ast e su altri dipinti di Josef Maria Auchentaller per la famiglia Ast

RIASSUNTO: L'artista secessionista Josef Maria Auchentaller intrattiene un intenso rapporto con la famiglia di Eduard Ast, una delle più in vista dell'Impero asburgico. Nella residenza in Steinfeldgasse a Vienna, progettata da Josef Hoffmann, i suoi dipinti dialogano con la *Danae* di Gustav Klimt. Dopo tormentate vicende famigliari la prestigiosa tela che raffigura Maria Ast sparisce misteriosamente alla metà degli anni Settanta del Novecento.

PAROLE CHIAVE: Vienna 1900, Josef Maria Auchentaller, Eduard Ast, Maria Ast, Josef Hoffmann.

ABSTRACT: The Secessionist artist Josef Maria Auchentaller entertains a significant relationship with Eduard Ast's family, one of the most eminent of the Habsburg Empire. In his house in Steinfeldgasse in Vienna, a building designed by Josef Hoffmann, his paintings are in dialogue with Gustav Klimt's *Danae*. After tormented family events, the prestigious canvas representing Maria Ast mysteriously disappears in the mid-Seventies of the XX century.

KEY-WORDS: Vienna 1900, Josef Maria Auchentaller, Eduard Ast, Maria Ast, Josef Hoffmann.

Nella produzione ritrattistica di Josef Maria Auchentaller (Vienna 1865-Grado 1949)¹, un ambito che lo rese celebre e contribuì ad accrescerne la fama artisti-

¹ Nato a Vienna nel distretto di Penzing da una famiglia di origini altoatesine, dal 1882 al 1886 è iscritto all'Imperialregia Scuola Tecnica Superiore di Vienna e dal 1890 frequenta l'Accademia di Arti Figurative. Tra il 1892 e il 1896 vive a Monaco di Baviera ed entra in contatto con la Secessione, collaborando con la rivista «Jugend». Dopo un viaggio in Italia, nel 1897 si unisce alla Secessione Viennese, dove ricopre un ruolo anche nel Comitato organizzativo. Per la XIV mostra (1902) dedicata a Beethoven realizza il grande fregio *Gioia, bella scintilla divina!*. Collabora attivamente alla rivista «Ver Sacrum», facendo parte del Comitato di redazione (1900-1901), e per la quale realizza un cospicuo numero di illustrazioni. Un'intensa produzione ritrattistica si protrae per tutto l'arco professionale. Nel 1902 soggiorna a Grado dove, con la moglie Emma, contribuisce in maniera determinante agli esordi turistici della località balneare sull'Adriatico. Per l'azienda viennese Georg

ca, tra le opere di cui si sono perse le tracce, una in particolare è degna di approfondimento. Si tratta del ritratto di Maria Ast, moglie dell'ingegnere e costruttore Eduard Ast. Figura di spicco nello scenario dell'imprenditoria viennese e pioniere delle costruzioni in cemento armato nell'area austriaca, Ast introdusse nel territorio dell'Impero innovative tecniche costruttive con il calcestruzzo, materiale che si stava rapidamente imponendo nell'edilizia. Fu un personaggio legato al mondo artistico del *fin de siècle* di cui sono scarse le informazioni biografiche e che ebbe un tragico e misterioso epilogo di vita alla conclusione del secondo conflitto mondiale².

I documentati contatti tra la famiglia Ast e il "secessionista" Josef Maria Auchentaller³ sono assai interessanti, in quanto il rapporto artista-committente era una questione molto sentita all'interno del gruppo guidato da Gustav Klimt. Sia pur parzialmente, ciò permette di approfondire nelle vicende dell'avanguardia viennese il tema tutt'altro che secondario della committenza

Adam Scheid crea a partire dal 1895 raffinati gioielli dai forti accenti Jugendstil. Progetta numerosi manifesti pubblicitari tra cui il celebre *Seebad Grado. Österreichisches Küstenland* (1906). Pur mantenendo uno studio a Vienna, dal 1903 vive stabilmente a Grado nel periodo estivo. Già a quella data i contatti con l'ambiente e con i colleghi viennesi si vanno affievolendo. Nel 1905 abbandona il movimento con gli artisti del Klimt-Gruppe. La sua produzione – caratterizzata da uno stile improntato alla lezione secessionista – si rivolge da quel momento prevalentemente al ritratto e alla pittura di paesaggio. Sull'attività artistica di Auchentaller e sulla sua recente rivalutazione in ambito austriaco e internazionale si vedano: *Josef Maria Auchentaller. Un secessionista ai confini dell'Impero! Ein Künstler der Wiener Secession*, catalogo della mostra (Gorizia, Musei Provinciali, Palazzo Attems, 24.4-30.9.2008; Bolzano, Galleria Civica, 25.10.2008-25.1.2009; Vienna, Leopold Museum, 11.6-21.9.2009), a cura di R. Festi, esaExpo, Trento 2008; *Facing the modern. The portrait in Vienna 1900*, catalogo della mostra, a cura di G. Blackshaw, National Gallery, London 2013; R. Festi, *Wiener Bijoux. Gioielli e design. Josef Maria Auchentaller per Georg Adam Scheid 1895-1910*, Associazione Culturale "Grado 900", Grado 2015; *Wiener Jugendstil a Vienna. Auchentaller*, catalogo della mostra, a cura di R. Festi, Museo Civico, Museumsverein Brunek, Brunico 2015.

² Eduard Ast (Vienna 1869-1945) era il titolare della Ed. Ast & Co. Betonbauunternehmen. L'azienda viennese, con sedi anche in Boemia, Moravia e Slesia, venne fondata nel 1898 ed era depositaria di molti brevetti di nuovi sistemi costruttivi che impiegavano il calcestruzzo. Il padre Wilhelm era stato il direttore dei lavori della ferrovia Nordbahn. Eduard fu socio fondatore del Werkbund austriaco (1914) e socio austriaco del Werkbund tedesco (1908-1910 e 1912) ed era molto vicino agli artisti secessionisti e agli ambienti della Wiener Werkstätte. Inserzioni pubblicitarie della ditta venivano pubblicate regolarmente sulle riviste d'arte e di architettura e sui cataloghi delle mostre della Secessione. In collaborazione con Josef Hoffmann, oltre alla villa per gli Ast, l'azienda costruì a Vienna la Villa Hochstatter sulla Hohe Warte (1906-1907), il portale del negozio della Wiener Werkstätte sul Graben (1907), l'edificio d'accesso alla Kunstschau del 1908, lo stabilimento della società Günther Wagner (1913-1914), la villa Skywa-Primavesi (1913-1915) e la Casa Knips (1924-1925). La ditta, pur cambiando proprietari, rimase attiva fino al 2008. La morte di Eduard Ast è ancora avvolta nel mistero. Sembra che nel 1945 sia stato ucciso da soldati russi.

³ Rivolgo un ringraziamento particolare alla signora Erika Auchentaller che ha favorito la consultazione della corrispondenza e delle immagini conservate nell'archivio di famiglia.

che determinò – grazie al forte entusiasmo di alcune illuminate famiglie e a una loro fattiva cooperazione con i protagonisti della “nuova arte” – la parabola ascendente di molti giovani artisti e dello stesso movimento. Con una doverosa considerazione. Se da un lato il palcoscenico delle mostre produceva come risultato una notorietà e visibilità altrimenti impensabili, dall’altro l’idealismo dei secessionisti e il loro impegno nell’organizzazione delle esposizioni realizzate tra il 1898 e il 1905 condizionarono e in qualche misura limitarono l’esercizio della libera professione.

Alla luce dei recenti approfondimenti critici, dovuti alle molte esposizioni realizzate a partire dal 2008, è accertato che proprio negli anni cruciali del movimento secessionista Josef Maria Auchentaller raggiunse l’apice artistico. Reduce da un soggiorno di cinque anni a Monaco di Baviera (1892-1896) dove era entrato in stretto contatto con gli artisti della Secessione monacense, Auchentaller trovò in quella viennese, sorta di lì a poco (aprile 1897), l’ambito congeniale per farsi conoscere negli ambienti della grande borghesia, sensibile alle novità artistiche e con una numerosa potenziale committenza. L’impegno profuso – che per Auchentaller comprendeva, oltre alle mostre anche il lavoro organizzativo e creativo per la rivista «Ver Sacrum», l’organo ufficiale del movimento viennese di cui fu redattore – non gli impedì di realizzare al contempo ottime prove sia in campo grafico, con una mirabile serie di manifesti pubblicitari realizzati tra il 1898 e il 1901, sia in quello delle arti applicate in cui si affermò come *designer* di gioielli e oggetti d’uso per la ditta del suocero Georg Adam Scheid (1838-1921). Auchentaller si dedicò in quegli anni con pari intensità alla pittura e in particolare al ritratto creando, soprattutto per l’*entourage* familiare, una serie di opere di altissima fattura⁴. Costruire occasioni di lavoro con una committenza privata ed entrare in contatto con clienti di rango non era comunque scontato, ma questa felice costellazione venne a delinearci proprio con la famiglia Ast.

L’ingegnere Eduard Ast e la moglie Maria (nata Theurer, 1880-1946) erano in contatto con Josef Maria Auchentaller già dai primissimi anni del secolo, quando la famiglia abitava a Vienna, in Börsegasse, nel primo distretto. A quel tempo potrebbe risalire l’acquisto del quadro *Le tre Grazie*, realizzato nel 1904 e probabilmente subito ceduto agli Ast⁵. L’opera, ora scomparsa ma di cui si conservano una fotografia (ill. 1) e alcuni bozzetti di studio, venne

⁴ Catalogo Leopold Museum 2009, pp.153-170.

⁵ Ivi, p. 31.



1. Josef Maria Auchentaller, *Le tre Grazie*, 1904, collezione privata.

in seguito collocata sulla parete di destra della sala da pranzo nella nuova residenza della famiglia in Steinfeldgasse nel distretto di Döbling, come testimoniano le immagini d'epoca (ill. 2). Non è da escludere che la grande tela – permeata da una forte impronta simbolista e decorativa ravvisabile, al di là del soggetto, nell'articolazione del panneggio e nelle posture delle figure – possa essere stata realizzata su commissione. In seguito alla vendita della villa, *Le tre Grazie* ricomparvero molti anni dopo, nell'ottobre del 1931, alla casa d'aste Dorotheum di Vienna. Attualmente non se ne conosce l'ubicazione, ma è ipotizzabile che il grande dipinto non abbia trovato in quell'occasione



2. L'opera *Le tre Grazie* di Josef Maria Auchentaller nella sala da pranzo di Villa Ast a Vienna (da «Moderne Bauformen», 1913).

un acquirente oppure che sia stato ritirato, come sembrerebbe indicare una glossa nel catalogo d'asta⁶.

Per quanto ci è dato sapere dalle fonti d'epoca, il *Ritratto di Maria Ast* si trovava invece nella nuova residenza degli Ast, all'angolo tra la Steinfeldgasse e la Wollergasse, una lussuosa e raffinata villa (ill. 3) progettata sulla Hohe Warte da Josef Hoffmann tra il 1909 e il 1910 e inaugurata nel marzo dell'anno successivo⁷. Nella sua fondamentale monografia sull'architetto viennese, Eduard Sekler sottolinea come l'edificio sulla Hohe Warte – l'ultimo in ordine di tempo progettato per questa moderna piccola acropoli⁸ – rispetto ai

⁶ *Grosse Auktion im Franz-Josef Saal*, Dorotheum Wien, Wien 27 ottobre 1931, 98, p. 26, lotto 261. Olio su tela, 185x176 cm, firmato e datato. L'opera è descritta in catalogo al ragguardevole valore di 200-400 corone. La nota manoscritta "zk" accanto alla scheda dell'opera potrebbe riferirsi a "zurück" (reso).

⁷ E.F. Sekler, *Josef Hoffmann 1870-1956*, Electa, Milano 1991, pp. 372-375.

⁸ Josef Hoffmann progettò tra il 1900 e il 1910 otto edifici d'abitazione sulla Hohe Warte. I



3. Villa Ast sulla Hohe Warte a Vienna (da «Moderne Bauformen», 1913).

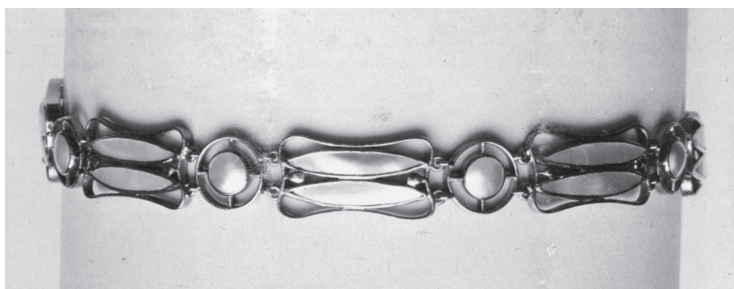
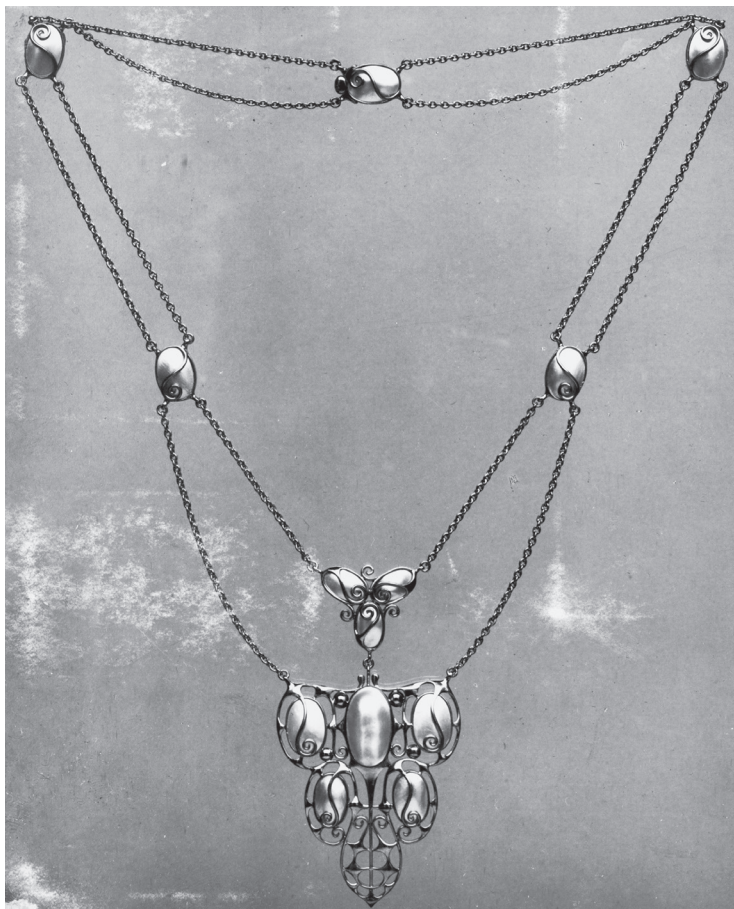
precedenti progetti per le case Moll, Moser e Spitzer, rappresenti «un mutamento profondo nel lessico hoffmaniano». Si tratta infatti di un'architettura che per la ricercatezza degli interni e l'eleganza degli esterni riporta a soluzioni progettuali e scelte stilistiche adottate nel celebre Palazzo Stoclet di Bruxelles (1905-1911), che l'architetto progettò in sinergia con molti artisti e con la collaborazione della Wiener Werkstätte. Josef Hoffmann che con Eduard Ast ebbe costanti rapporti di lavoro dovuti alla sua attività di imprenditore edile, progettò nel 1923-1924 anche la casa di campagna della famiglia a Aue-Velden in Carinzia⁹ e disegnò la tomba nel cimitero di Heiligenstadt, ove riposano Eduard Ast junior e la madre Maria.

progetti di queste ville segnarono una pietra miliare nella sua carriera.

⁹ Sekler 1991, pp. 436-437. La casa venne venduta dagli Ast nel 1933, due anni dopo aver ceduto la villa in Steinfeldgasse.



4. Il ritratto di Maria Ast di Josef Maria Auchentaller nella *Herrenzimmer* di villa Ast a Vienna (da «Moderne Bauformen», 1913).



5. Otto Prutscher, pendente e bracciale di produzione della Wiener Werkstätte, 1908, fotografie. MAK. Museum für angewandte Kunst, Vienna, Foto: © MAK.

In virtù delle intense frequentazioni che li legavano all'ambiente culturale viennese e in particolare agli artisti secessionisti, gli Ast non lesinarono importanti investimenti in opere d'arte, sia prima che dopo la costruzione della nuova residenza, guidati da una precisa strategia nei confronti degli artisti che maggiormente apprezzavano. In ciò il ruolo di Auchentaller fu di primo piano e il ritratto di Maria Ast rappresenta il vertice di questa collaborazione. Nell'archivio dell'artista sono conservate cinque fotografie di posa nel formato 18x24 cm, realizzate nello studio che Auchentaller aprì nel dicembre del 1908 a Vienna nella Vordere Zollamtstrasse.

La donna è seduta davanti un paravento, indossa un raffinato abito di tulle bianco e pizzo, forse richiesto da Auchentaller per creare un contrasto con lo sfondo che – per quanto si può intuire dalla fotografia pubblicata nel 1913 sulla rivista «Moderne Bauformen»¹⁰ e unica immagine che documenta l'opera – sembra essere composto da una cornice (o uno specchio) nella parte destra e da un motivo geometrico a quadrati sul lato sinistro (ill. 4). I capelli raccolti mettono in forte evidenza l'ovale del viso. Da un'attenta analisi della fotografia si nota che Maria Ast, oltre a orecchini a pendente, porta al collo e al polso sinistro una raffinata parure di gioielli. Sia il pendente che il bracciale (ill. 5) in argento e decorati con pietre, sono opera di Otto Prutscher¹¹ e prodotti della Wiener Werkstätte.

Delle cinque fotografie preparatorie, due sono dettagli del viso e tre a figura intera. Due di queste vennero scelte per l'esecuzione dell'opera. Recano in alto dei fori di puntine da disegno, il che fa pensare che fossero appese al cavalletto. Una in particolare riconduce quasi esattamente alla postura definitiva del quadro (ill. 6). Auchentaller – che per i ritratti utilizzava spesso il mezzo fotografico – non modifica l'impostazione dell'immagine, se non aggiungendo del volume nella parte destra dell'acconciatura.

Si tratta di un dipinto di grande impatto, non solo per le dimensioni – che possono essere intuite in rapporto agli arredi –, ma anche per l'immagine pubblica che veicolava, e non è escluso che la commissione ad Auchentaller sia giunta per una precisa volontà di Maria Ast. Come già menzionato, il dipinto

¹⁰ A.S. Levetus, *Die Villa Ast in Wien von Professor Josef Hoffmann, Wien*, in «Moderne Bauformen. Monatshefte für Architektur und Raumkunst», vol. 12, n. 1, Stoccarda 1913, pp. 1-24. L'articolo è corredato da 26 immagini fotografiche di interni ed esterni, oltre a una prospettiva e al disegno della pianta.

¹¹ Due fotografie d'epoca del pendente e del bracciale sono conservate nell'archivio della Wiener Werkstätte in deposito al MAK di Vienna («Armband», modello n. G816, numero di inventario WWF 91-39-2 e «Collier», numero di inventario WWF 91-38-5). L'autore è Otto Prutscher (Vienna 1880-1949). La data di realizzazione il 1908. Ringrazio Astrid e Mario Coradazzi per la segnalazione.



6. Fotografia di posa per il ritratto di Maria Ast, 1908, Archivio Auchentaller.



7. Josef Maria Auchentaller, *Pulpite del Duomo di Grado*, 1906, collezione privata Vienna.

era collocato nello studio personale di Eduard Ast, sulla parete di fondo della *Herrenzimmer*, la prima stanza a sinistra della *Halle*. La tela era certamente firmata e datata. Considerando le fotografie preparatorie, si può ipotizzare che la ritrattata abbia un'età di circa trent'anni, e che l'opera sia stata quindi realizzata attorno al 1910, ossia all'epoca di costruzione della villa sulla Hohe Warte. Una traccia per una datazione certa è contenuta in due lettere. Nella prima, da Grado (ottobre 1908), Emma Auchentaller scrive al padre Georg Adam Scheid: «Pepi [Josef Auchentaller ndr] ieri era a Vienna e ha affittato un atelier. Ha un ordine per un ritratto da Ast. Tra breve starà a Vienna per più tempo»¹². Nella seconda, del dicembre dello stesso anno, è lo stesso Auchentaller che ritorna sull'argomento con la suocera Hermine Scheid: «Sono stato

¹² Archivio Auchentaller, lettera di Emma Auchentaller al padre Georg Adam Scheid, Grado 4 ottobre 1908.



8. Fotografia di posa per il ritratto di Eduard e Grete Ast, 1907, Archivio Auchentaller.



9. Josef Maria Auchentaller, *Studio per il ritratto di Eduard e Grete Ast*, 1907, Archivio Auchentaller.

di nuovo dagli Ast... che a sorpresa hanno acquistato uno degli acquarelli di Grado. A breve spero di iniziare il ritratto della signora»¹³. Sembra dunque certo che l'opera venne realizzata a Vienna nell'inverno 1908-1909 in un momento nel quale Auchentaller si dedica intensamente al ritratto.

Gerda Ast (1924-2014), terza figlia della coppia, nata a quasi venticinque anni di distanza dai primi due figli, possedeva, oltre al ritratto della madre, anche un'altra opera di Auchentaller: un acquarello datato 1906 dal titolo *Pulpito del Duomo di Grado* (ill. 7), copia in piccolo formato di un grande olio su tela del 1903 con lo stesso soggetto, che fu una delle prime tele realizzate a seguito dei soggiorni dell'artista nella cittadina lagunare. Si tratta evidentemente dell'opera indicata nella sopracitata lettera del dicembre 1908, ed è questo un ulteriore segnale degli stretti e costanti rapporti tra Auchentaller e gli Ast che, come altri esponenti della munifica borghesia viennese, rivestono un ruolo di mecenati nei confronti di un artista che apprezzavano molto. L'acquarello, esposto nel 2009 alla retrospettiva su Auchentaller al

¹³ Archivio Auchentaller, lettera di Josef Maria Auchentaller alla suocera Hermine Scheid, Vienna 4 dicembre 1908.



10. Josef Maria Auchentaller, Disegno di studio per il ritratto di Eduard e Grete Ast, 1907, Archivio Auchentaller.

Leopold Museum, era probabilmente conservato nella villa, anche se non se ne conosce l'esatta ubicazione¹⁴.

Gerda Ast, consultata sulle vicende della sua famiglia e sulla casa di Steinfeldgasse dove abitò da bambina¹⁵, ricorda anche un ritratto dei fratelli, entrambi scomparsi tragicamente per malattia in giovane età: Eduard Ast junior (1901-1923) e Grete Ast (1902-1924) sposata Bernatzik, altra influente famiglia viennese legata a Josef Hoffmann, che tra il 1912 e il 1913 ne progettò la villa in Springsiedlgasse nel XIX distretto¹⁶.

Il ritratto dei giovani Ast, che non conosciamo dal vero, è dunque la quarta opera di Auchentaller per la famiglia dell'industriale viennese. A conferma esistono numerosi materiali d'archivio: una fotografia dei due bambini in posa, seduti su una raffinata mini *Garniture* in midollino (ill. 8), lo *Studio per il ritratto di due bambini* – un olio su cartone preparatorio esposto alla mostra del 2009 (ill. 9) – e un album di studi che raccoglie vari schizzi a matita

¹⁴ Catalogo Leopold Museum 2009, p. 139, sch. 4.31.

¹⁵ Conversazione tra Gerda Ast e Heinz Adamek, Vienna, febbraio 2015. Ringrazio vivamente il Dr. Heinz Adamek per le preziose informazioni e per i materiali inediti che mi ha fornito.

¹⁶ Sekler 1991, pp. 396-397.



11. Bertold Löffler, *Flöte Spielender Jüngling mit Flora und Pomona*, 1912, Courtesy & Photo credit: Shepherd Gallery, NYC.

(ill. 10) per questo doppio ritratto¹⁷. Un'ulteriore e definitiva prova documentaria è contenuta in alcune lettere che citano espressamente l'opera. Nel giugno del 1907 Emma Auchentaller scrive da Graz ai genitori: «Pepi [Josef Auchentaller ndr] sta lavorando a un doppio ritratto dei bambini Ast»¹⁸; e

¹⁷ Catalogo Leopold Museum 2009, p. 162, sch. 5.6 e 5.7.

¹⁸ Archivio Auchentallere, lettera di Emma Auchentaller ai genitori Hermine e Georg Adam Scheid, Graz 6 giugno 1907.

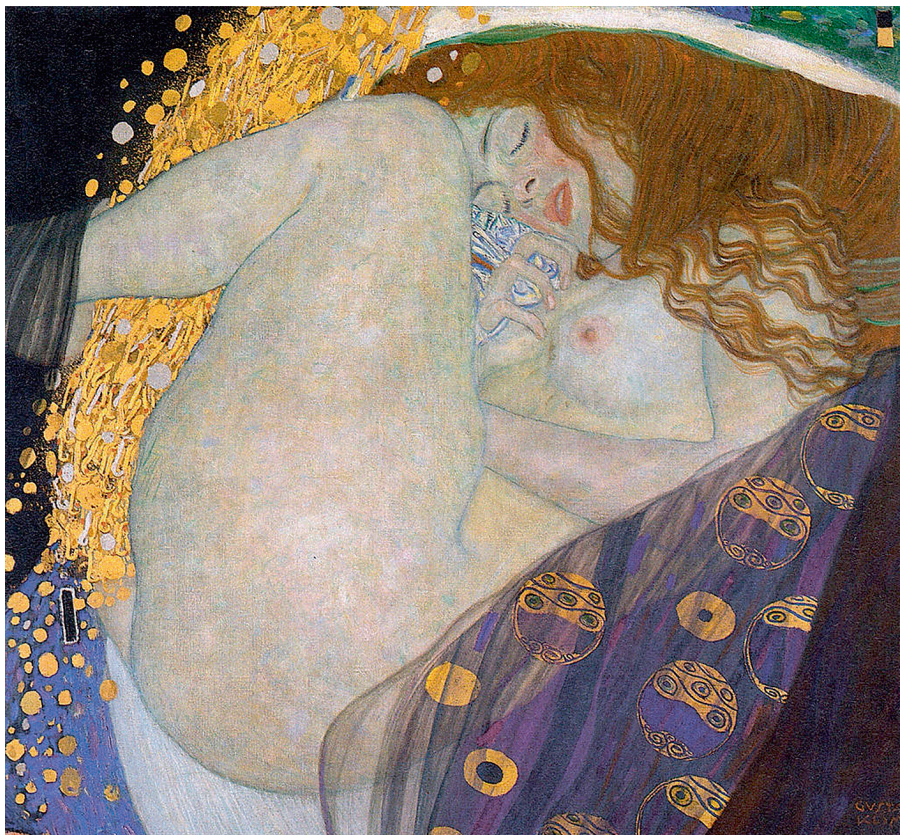


12. L'opera di Bertold Löffler nella sala da pranzo di villa Ast a Vienna (da «Moderne Bauformen», 1913).

in una seconda lettera – in questo caso di Auchentaller inviata da Grado nel settembre dello stesso anno – l'artista annota¹⁹: «Per un po' di tempo ho lavorato bene e con gioia. Ast ha il suo ritratto dei bambini...». Dunque il quadro, che raffigura i bambini all'età di 5 e 6 anni, fu realizzato nell'estate del 1907, circa un anno prima del ritratto della madre e quasi certamente venne iniziato a Grado, dove Auchentaller soggiornava nei mesi estivi con la moglie Emma alla Pension Fortino²⁰. Venne in seguito trasferito nella villa

¹⁹ Archivio Auchentaller, lettera di Josef Maria Auchentaller alla suocera Hermine Scheid, Grado 19 settembre 1907.

²⁰ La "Pension Fortino" di proprietà degli Auchentaller venne aperta a Grado nel 1903 su iniziativa della moglie Emma Auchentaller, nata Scheid. Progettata dall'architetto viennese Julius Mayreder (Vienna 1860-1911) fu una delle prime strutture alberghiere del piccolo centro balneare dell'Alto Adriatico, che iniziò in tal modo la sua tradizione turistica legata a una clientela mitteleuro-



13. Gustav Klimt, *Danae*, 1907-08, collezione privata.

di Steinfeldgasse, probabilmente negli ambienti al primo piano; e anche di questo si sono perse le tracce.

Il forte interesse verso la cerchia dei secessionisti era prerogativa di molti professionisti e facoltosi borghesi, e in questo ruolo i coniugi Ast, amanti dell'arte e dotati di un gusto sicuro, ebbero una posizione di rilievo: «... al di là dei rapporti personali più o meno intensi, li univa più che un'identità di vedute, il sentirsi parte di un medesimo "movimento", ragione di incontro e di collaborazione nella ricerca di un'arte che, con un termine in qualche modo

pea. Si veda: R. Festi, *Die touristische Erschließung durch Emma & Josef Maria Auchentaller*, in *Grado. Der Strand Mitteleuropas*, a cura di P. Weinhäupl, Brandstätter Verlag, Vienna 2017, pp. 141-167.



14. L'opera di Gustav Klimt nella *Damenzimmer* di villa Ast a Vienna (da «Moderne Bauformen», 1913).

indefinito, chiamavano “moderna” e di cui sentivano chiaramente la necessità storica»²¹. Per comprendere i loro orientamenti artistici, è interessante segnalare che a Villa Ast era presente anche il dipinto *Flöte Spielender Jüngling mit Flora und Pomona* di Bertold Löffler (Liberec, oggi Repubblica Ceca 1884-Vienna 1970). Datata 1912, l’opera venne commissionata all’artista da Eduard Ast in occasione della conclusione dei lavori di arredo della villa²² e collocata, come si vede dalle immagini d’epoca (ill. 12), sull’altra parete della sala da pranzo, quasi *vis-a-vis* al dipinto *Le tre Grazie* con il quale condivideva il grande formato quadrato.

I “tesori” artistici nella villa in Steinfeldgasse si completavano poi – per quanto ci è dato a conoscere dalle fonti d’epoca – con il dipinto *Danae* di Gustav Klimt (1907-1908), uno dei capolavori assoluti del maestro viennese, esposto per la prima volta alla Kunstschau del 1908 (ill. 13). Acquisita direttamente dall’artista l’anno seguente, l’opera era posizionata sulla parete di fondo dello studio-salotto di Maria Ast, la *Damenzimmer*, a destra della *Halle* d’ingresso (ill. 14), il che la poneva idealmente in dialogo diretto con il ritratto realizzato da Auchentaller che era collocato nel prospiciente studio del marito²³. Annota Sekler nella sua scheda sulla villa: «... il capolavoro di Gustav Klimt costituisce una sorta di fulcro dell’infilata di sale del piano terreno; l’ospite lo coglie infatti già dall’anticamera sull’ultima parete di fondo: incorniciato dall’apertura tra la grande Halle e il salone o, vagamente estraniato dai riflessi e dalle rifrazioni della luce dei doppi vetri, al centro di un’abside ideale»²⁴. Nella villa era conservato un secondo dipinto di Gustav Klimt, *Amiche I (Le sorelle)* del 1907 (ill. 15), descritto da Levetus nell’articolo di «Moderne Bauformen», anch’esso esposto alla Kunstschau del 1908, ma non documentato da immagini nella sua ubicazione all’interno della villa²⁵. Nel

²¹ F. Borsi-A. Perizzi, *Josef Hoffmann tempo e geometria*, Officina, Roma 1982, p. 26.

²² Lettera di Eduard Ast a Bertold Löffler, Vienna, 3 giugno 1912, Universität für angewandte Kunst in Wien, Fondo Löffler: Lö 10.686/Aut/3. Ast scrive a Hoffmann: «[...] Ci farebbe molto piacere se nei prossimi giorni volesse venire a visionare il dipinto, dato che sabato di primo mattino partiremo per Budapest e la settimana prossima mia moglie si recherà a Grado con i bambini. [...] Il dipinto ci dà una grande gioia e si adatta perfettamente alla stanza». Sull’opera si veda: E. Kashey, *The pipes of Pan and the Kneeling Youth. A painting by Bertold Löffler. A sculptur by George Minne*, Shepherd & Derom Galleries, New York 2008. Alienata nel 1945, l’opera di Löffler è passata dalla Galleria Shepherd di New York nel 1972. Riacquistata nel 1983 a un’asta di Sotheby’s è ancora oggi conservata dalla galleria americana che ringrazio per avermi fornito l’immagine.

²³ La *Danae* di Klimt è oggi conservata in collezione privata viennese. Si veda *Gustav Klimt und die Kunstschau 1908*, a cura di A. Husslein-Arco e A. Weidinger, Prestel, Vienna 2008, p. 291.

²⁴ Sekler 1991, p. 374.

²⁵ Levetus 1913, p. 2. L’opera *Amiche I (Le sorelle)* è oggi conservata nelle collezioni della Gustav

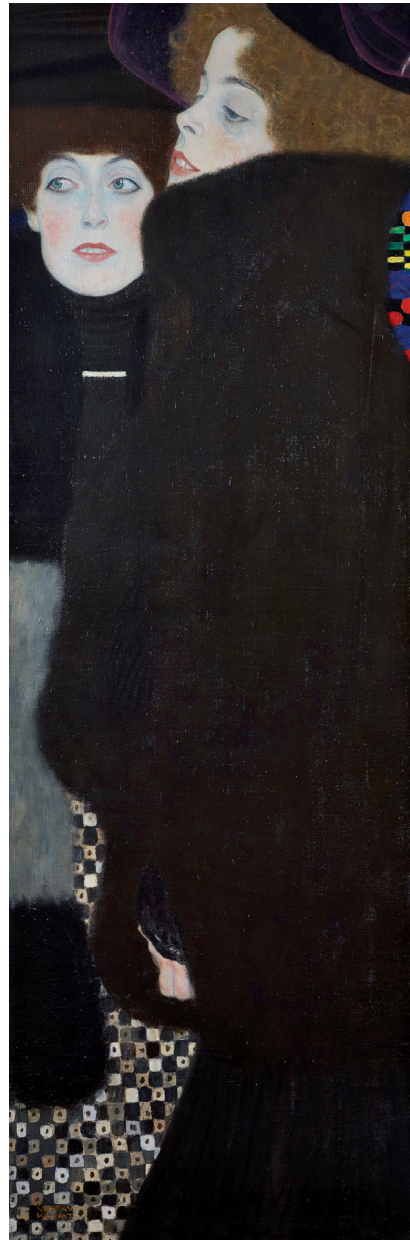
giardino, accanto alla peschiera, era posizionata una scultura dell'artista boemo Franz Metzner (Všeruby, oggi Repubblica Ceca 1870-Berlino 1919).

A parte il dipinto di Löffler, tutte queste opere, i Klimt e gli Auchentaller – e altre ancora come il grande quadro non riconoscibile (un paesaggio con alberi) posizionato al centro del salone d'ingresso (ill. 16) –, erano di proprietà degli Ast già prima della costruzione della villa, ed è logico pensare che Hoffmann ne abbia studiato la collocazione in accordo con il committente, e tenendone conto nella impostazione degli spazi e degli arredi al piano terreno. Come ha sottolineato in una lucida analisi Sara Ayres focalizzando le connessioni tra il capolavoro di Klimt e il contesto spaziale della villa, questo concetto vale *in primis* per la *Danae* klimtiana e per il suo “contenitore”, il raffinato salotto ovale della padrona di casa²⁶.

I rapporti tra gli Ast e la famiglia Auchentaller perdurarono negli anni successivi, come risulta dalla tuttora inedita corrispondenza d'archivio. In

Klimt Wien 1900 Privatstiftung di Vienna. Entrambi i quadri di Klimt vennero esposti alla Kunstschau del 1908 nella sala dedicata a Klimt e allestita da Koloman Moser. Erano posizionati a lato della grande tela *Il bacio*. Vedi: “Die Kunst. Monatshefte für freie und angewandte Kunst”, XII, Heft 12, 1908, p. 523 (imm.).

²⁶ S. Ayres, *Staging the Female Look: A Viennese Context of Display for Klimt's Danaë*, «Oxford Art Journal», vol. 37, fasc. 3, 2014, pp. 227-244. La studiosa inglese analizza il dipinto di Klimt in riferimento alla sua collocazione nella villa Ast.



15. Gustav Klimt, *Amiche I (Le sorelle)*, 1907, Courtesy & Photo credit: Klimt Foundation, Wien.



16. Il salone d'ingresso di villa Ast (da «Moderne Bauformen», 1913).

una lettera da Grado del marzo 1911, Emma ricorda di aver incontrato, con il marito, l'ingegner Ast; e l'anno dopo scrive alla madre: «Sono contenta che tu stia meglio, presto non avrai più dolori, la signora Ast mi ha raccontato che anche la madre aveva lo stesso disturbo due anni fa e con l'assoluto riposo si è ripresa»²⁷. Un rapporto confidenziale, che travalica i contatti ufficiali di lavoro e che dimostra vincoli di stima e amicizia anche da parte delle protagoniste femminili, donne di profonda sensibilità culturale, che svolsero un ruolo tutt'altro che secondario nelle questioni artistiche. La loro amicizia e gli intensi contatti sono confermati da un soggiorno a Grado di Maria Ast nel giugno del 1912, quando fu certamente ospite alla Pensione Fortino²⁸.

Il destino della villa, ancora oggi in buono stato di conservazione, è legato alle tormentate vicende famigliari degli Ast e in particolare alla prematura e

²⁷ Archivio Auchentaller, lettera di Emma Auchentaller alla madre Hermine Scheid, Grado 22 giugno 1912.

²⁸ Archivio Auchentaller, lettera di Eduard Ast a Bertold Löffler (vedi nota 22).

tragica scomparsa dei figli. Nel 1931 la cedettero a Alma Mahler che la abitò sino al 1938 quando con Franz Werfel emigrò negli Stati Uniti. Al suo rientro in Austria, nel 1946, la vendette per 40.000 franchi svizzeri²⁹.

Circa la sorte delle opere di Auchentaller – a parte *Le tre Grazie*, di cui si persero le tracce già negli anni Trenta, e l'acquarello di Grado ancora in possesso degli eredi – dal dopoguerra Gerda Ast conservò nella sua abitazione viennese sia il ritratto della madre sia quello dei fratelli. In una rocambolesca e poco chiarita vicenda legata a traslochi e incauti depositi, anche i due ritratti di Auchentaller misteriosamente spariscono negli anni Settanta. Ma questa è già un'altra storia, quella di Gerda Ast, che appena ventenne e senza più legami famigliari, si trova improvvisamente alla fine della seconda guerra mondiale ad essere unica erede dell'impero economico costruito dal padre Eduard.

²⁹ M. Kristan, *Josef Hoffmann. Villenkolonie Hobe Warte*, Album, Wien 2004, p. 28. Qualche tempo dopo la tragica scomparsa dei figli, gli Ast cedettero la villa e si trasferirono nella villa Bernatzik. Scrive Alma Mahler: "Cosa mi porterà la nuova casa? Devo spendere molte forze, per combattere la morte. In quella casa sono morti due giovani, figli dei proprietari precedenti. C'è stato molto dolore, molto pianto." Alma Mahler Werfel, *Autobiografia*, Editori Riuniti, Roma 1985, pp. 201-202.